

# LA REGINA DI SABA

OPERA IN QUATTRO ATTI

POESIA DI

MOSENTHAL

musica di

CARLO GOLDMARK

Versione ritmica dal tedesco di A. ZANARDINI

DA RAPPRESENTARSI

al R. Teatro Apollo di Roma

*Stagione di Quaresima 1882.*



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

'10-79



# LA REGINA DI SABA

OPERA IN QUATTRO ATTI

14 ATTORE

MOSCHETTI

libretto di

CARLO GOLDFMARK

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONE RISERVATI.

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE N. 1800

1913

## PERSONAGGI ATTORI

- IL RE SALOMONE . . . . . Sig. **Franceschi Ugo**  
BAAL-HANAN, Soprinten-  
dente di palazzo . . . . . Sig. **Faberi Antonio**  
ASSAD, favorito del re . . . . . Sig. **Barbacini Enrico**  
IL GRAN SACERDOTE . . . . . Sig. **Silvestri Alessandro**  
SULAMID, sua figlia . . . . . Sig.<sup>a</sup> **Bruschi-Chiatti Abigaje**  
LA REGINA DI SABA . . . . . Sig.<sup>a</sup> **Tati-Giannelli Elvira**  
ASTAROT, sua schiava, mora Sig.<sup>a</sup> **Ciccognani Cesira**  
La voce del Custode del Tempio Sig. **Carmignani Francesco**

*L'azione ha luogo,*

parte in Gerusalemme e parte nel deserto siriano.



Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra  
Signor **Marino Mancinelli**

Maestro istruttore dei Cori  
Sig. **Molajoli Vincenzo**

Maestro Istruttore della Banda  
Sig. **Santinelli Giuseppe**

Direttore di Scena  
Signor **Canori Guglielmo**

Coreografo per le Danze  
Sig. **Grassi Raffaele**

Suggeritore  
Signor **Baccigalupi Giovanni**

Vestiarista  
Ditta **Successori Vicinelli**

Scenografi

- 1.<sup>a</sup> Scena, Signor **Bazzani Alessandro**
- 2.<sup>a</sup> Scena, Signor **Bazzani Luigi**
- 3.<sup>a</sup> e 5.<sup>a</sup> Scena, Signor **Ceccato Giuseppe**
- 4.<sup>a</sup> Scena, Signor **Ciccognani Augusto**

Macchinisti

Signori **Morelli e Smith**

Attrezzista

Signor **Unzer Andrea**

---

---

## ATTO PRIMO

---

### SCENA PRIMA

Atrio nel palazzo di Salomone.

*Due ordini di pilastri dividono la scena in tre navate; le due minori, laterali, immettono al peristilio. Dall'alto dello sfondo, due gradinate sui due lati, coperte di ricchi tappeti. A' piedi delle gradinate, leoni d'oro. A destra e a sinistra, porte d'ebano incrostate d'oro. A sinistra, verso il proscenio, il trono dei leoni. Il complesso offre l'aspetto della massima magnificenza.*

Dalla gradinata a sinistra, discendono le **Donne** di Salomone, in abbigliamenti sfarzosi, velate; **Schiave** con cimbali, arpe e triangoli vengono appresso. Dalla gradinata di destra, scendono le **Figlie di Gerosolima**, accompagnate da giovinette che portano canestri di fiori. A destra, verso il proscenio, sta **Baal-Hanan**, circondato dalle guardie del corpo. Le porte sono custodite da guardie.

CORO

S'apran le porte, - l'aula s'adorni,  
Questo è il più lieto - fra i mille giorni!  
Soavi balsami - spandano i fior,  
Fremano i cimbali, - l'aurata cetra  
Con suoni tremoli - commova l'ètra,  
Del sol s'offuschi - l'almo splendor!  
Che pari a questo - non v'abbia regno  
In sulla terra - del ciel più degno  
Il mondo attonito - apprenderà!

---



I precedenti, **Gran Sacerdote e Sulamid.**

GRAN SACERDOTE

Fanciulla, non tremar,  
Se qui tuoi passi movi...  
Le figlie di Salemme a festa ornate  
Ti attendon già. Non sol la gran regina  
A noi verrà in brev'ora,  
Ma il bel guerriero ancora  
Che a te giurò sua fè.  
Assad ritorna a te!  
Cingi di nozze il velo,  
Che sua davanti al cielo  
Sull'ara ei ti dirà!

A testimoni, oltre al rege, invitai  
L'ospite sua. L'idolatra superba  
Dinanzi a Jehova prosternar si deve.

*(il Gran Sacerdote si avvia per uscire. Tutti s'inclinano. Baal-Hanan lo accompagna, assieme alle guardie. Nell'atto di uscire, si accommiata ancora da Sulamid e ponendole una mano sul capo, la contempla con tenerezza.)*

I precedenti meno Baal-Hanan e il Gran Sacerdote.

SULAMID

Assad ritorna alfin...  
L'accento celestial  
Echeggia in me soltanto!  
Compagne or tutte insiem  
S'intuoni il lieto canto!

*(una parte delle donne con arpe e fanciulle con panieri di fiori, quali danzando, quali suonando, accompagnano il movimento del Coro. In sulla fine, le danzatrici si aggruppano in semicerchio intorno a Sulamid.)*

CORO

E il tuo fedel - che fra le rose nasce,  
Ei guarda al ciel - e de' suoi rai si pasce!

SULAMID

Il mio fedel - è un vergin fior,  
Me lo posai - vicino al cor,  
Lo stringo al sen - questo mio ben,  
Che inebbriata ei m'ha  
Di santa voluttà!

CORO

È il tuo fedel - che fra le rose nasce,  
Ei guarda al ciel - e de' suoi rai si pasce!

SULAMID

Il mio fedel - di dolci umor  
La coppa un dì - colmò d'amor  
E al labro mio - ne diè ristor!  
Lo stringo al sen - questo mio ben  
E m'apre il ciel  
Il bacio suo di miel!

*(ai primi squilli di una marcia guerriera, Sulamid corre incontro ad Assad. Entrano i guerrieri. Con essi Baal-Hanan e il Gran Sacerdote. Le guardie respingono indietro le donne. Sulamid, in trepida aspettazione, si appoggia a suo padre.)*

I precedenti, **Assad, Baal-Hanan, il Gran Sacerdote.**

*(Assad entra sfarzosamente armato, pallido e confuso)*

ASSAD

Dio salvi il re! L'ospite sua s'appressa...  
Di Gad la porta or ora oltrepassò.

*(si avvanza lentamente)*

Il crin s'adorna de' più bei gioielli...  
Brev'ora ancor e in mezzo a voi sarà.  
Quanto commesso gli hanno Assad compi.  
Dio salvi il re!

*(a Baal-Hanan)*

Concedi ch'io mi parta!



GRAN SACERDOTE

(avanzandosi)

Guarda intorno, figliuol, chi qui l'attende!

SULAMID

Assad!

ASSAD (fra sè)

Ciel! Sulamid! Mi manca il cor!  
Mi serpe in sen come un fatal terror!*(ei retrocede. Sulamid impallidisce. Il Gran Sacerdote esamina con guardo profondo Assad. Sulamid si svincola dalle sue compagne e move incontro ad Assad.)*

SULAMID

Parla! di... Che avvenne mai?  
Qui m'hai tu prostrata ai piè...

ASSAD

Non cercar quel ch'io mirai,  
Ma... perduto io son per te!

SULAMID

No! tu mio per sempre resti,  
Non può il ciel rapirti a me!

ASSAD

(allontanandosi)

Deh! ch'io fugga... deh! ch'io muoia  
Ma lontan, lontan di qua!

TUTTI

Qual angoscia! qual terror!  
Chi consiglio a noi può dar?  
Tu c'illumina, o Signor!

BAAL-HANAN

S' appressa il re!

I precedenti, **Salomone.***(Salomone entra riccamente abbigliato; però senza manto e senza corona. Tutti si prosternano, meno Assad che rimane muto, e Sulamid che desolata rimane presso al Gran Sacerdote. Costui alza le mani in atto di benedizione verso il re. Le guardie presentano le armi)*

SALOMONE

Stupito ognun qui miro intorno a me.  
Che? non un parla? Assad, tu muto stai?

(a Sulamid)

E quel soave ciglio il pianto vela?

(Sulamid cade a' piedi del re)

Che occorso sia pur or non chiedo... ah! no...  
Lo spirito a me nell'anima parlò  
E mi dirà quel che da voi si cela!  
Sorgete ed ite a preparar la festa...  
Assad, tu resta!*(tutti si alzano e si allontanano lentamente in diverse direzioni. Assad rimane rigido e muto. Il Gran Sacerdote, nell'uscire, con gesto consolatore promette la luce che viene da Dio)***Salomone. Assad.**

SALOMONE

Io lessi il ver - nel tuo pallore,  
Se pure il labro - ammutoli.  
A Sulamid - donasti il core  
E farla tua - volesti un di.  
Ma stranio suol - toccò il tuo piè,  
E il primo ardor - s'è spento in te.

ASSAD

Il puro ver - parlava il re.  
Del core uman - gli occulti veli  
Lo sguardo tuo - sa penetrar;  
Il reo poter - che insulta ai cieli  
La mano tua - può sol domar.

La Regina di Saba



Scongiura or tu il demòn che mi ammaliò,  
 Che porto in seno e discacciar non so.  
 Proscioglimi, proscioglimi  
 Da quelle spire, o a' piedi tuoi morirò.

SALOMONE

Su, narra... di, poichè non tutto io so.

ASSAD

Del Libano scontrava al piè le schiere  
 Della regina e il tuo messaggio io resi.  
 Ma... alcun di noi non la fissava in volto,  
 Sol nanzi al rege il velo suo fia tolto.

Dei cedri all'ombre allor,  
 Ch'ombre non dà la palma,  
 Pien di tumulti il cor,  
 Cercai ristoro e calma.

E sotto al verde delle fresche ombrelle  
 In solitaria immensità posai  
 Fra i muschi e i fior.

Or m'odi!...

Colà gorgoglia un'argentina fonte,  
 Si puro e vago è di quell'acque il canto,  
 Che mi rapì con vaporoso incanto  
 A contemplar fra i rami il dolce corso.  
 In piedi io balzo... origlio... intorno guardo  
 E... sommi Dei! qual vision m'apparve?

Dall'onde chiare come cigno in mar,  
 Emerge allora celestial beltà,  
 La chioma nera della notte al par  
 In sulle eburnee spalle errando va.  
 Due stelle brillan sotto al ciglio d'ôr,  
 Su doppie perle veglian rose in fior,  
 Due braccia i gigli premon dell'amor,  
 Si abbaglia il guardo a così gran fulgor!

Son tratto a lei .... nè volge altrove il piè,  
 Mi guarda intenta e curva sta su me,

Le braccia sue su me conserte tien  
 E me folle d'amor preme al suo sen.  
 Riverso io caddi... il ciel si ottenebrò...  
 In tanta ebbrezza più di me non so,  
 A' dolci piedi affascinato io sto...  
 Fremono i giunchi... - trasalisce, e spia...  
 Si leva... va... sparì la fata mia.  
 Un sogno incantator  
 Al mio pensier brillò!

SALOMONE

Se invaso sii - da reo demòn,  
 O d'egri sensi - il folle ardor  
 In te non sia - che illusion,  
 A te svelar - non posso ancor.  
 Ma sovra me, - maestro e duce,  
 Sta su Adonai - mio sol, mia luce  
 E a lui confido - il tuo destin.

ASSAD

Rinasce in me - l'antico ardor,  
 Di speme brilla - un raggio ancor,  
 Il sol vegg'io - d'un dì novel,  
 Si schiude a me - più bello il ciel!  
 Mio re e signore, - dirmi ti è dato  
 Quando l'incanto - sarà spezzato?

SALOMONE

Traggi la sposa - al sacro altare,  
 Nè stringi là - la pura man,  
 E dell'amor - visioni care  
 Al tuo pensier - brillar dovran!

ASSAD

Moviam, moviamo - al sacro altare,  
 Mi guiderà - sua bianca man  
 E dell'amor - visioni care  
 Al mio pensier - brillar dovran!

(escoro)



La marcia dell'ingresso solenne della Regina.

Comparisce dapprima un manipolo di soldati; poi entrano da un lato donne e fanciulle, seguite da schiave. Le donne spargono rose, le schiave portano arpe. Dal centro entrano le guardie del corpo. Altre donne, accompagnate da schiave, entrano dal lato opposto a quello, donde sono entrate le prime e allo stesso modo di quelle. Quattro trombettieri si avanzano sui gradini del peristilio. Dopo alcuni squilli, comparisce il corteo della Regina di Saba. Schiavi e schiave con abiti smaglianti di polvere d'oro, di perle, di gioielli. Gruppi fantastici. La **Regina** comparisce, portata su d'un palanchino con **Astarot**. Giunta sotto l'atrio, è tratta fuori dalle schiave.

CORO GENERALE

Dio salvi la Regina,  
Di Saba gloria e onor!  
Stella d'Arabia, sol meridiano  
Salute a te,  
Figlia e sposa di re!  
Raggio d'amore, di voluttà,  
Saba, al tuo par non v'ha!

**Salomone** entra, a sua volta, col manto dell'incoronazione e colla corona in capo. Lo seguono il **Gran Sacerdote**, **Baal-Hanan**, **Assad** e **Sulamid** che si stringe al fianco del suo fidanzato. La Regina è coperta di perle e di gioielli. Dal suo turbante, a foggia di diadema, scende un velo trapunto d'oro, che ne copre tutta la persona.

SALOMONE

(alla Regina)

Ben giunta in mezzo a noi, sublime donna!  
Ti stende Salomon la man regale.  
Le mura possan di Sion gradirti,  
La sacra terra or preme il nobil piè.

LA REGINA

Salve, o signor, e a' piedi tuoi qui mira  
Quanto il mio regno di più vago accoglie.

(fa un gesto in atto d'offerta. Gli schiavi che recano i presenti si raccolgono aggruppati davanti al re)

Profumi che d'Arabia il suol produce,  
Le perle che d'Arabia il mar nutri...  
Ne mira i figli curvi innanzi a te,  
Non isdegnarli per tuoi schiavi, o Re.

Or quel che sguardo uman giammai fissò  
Per primo a te scoprir da me saprò!

(si toglie il velo)

ASSAD

Sogno? no... non deliro... è dessa! è dessa!

SALOMONE

(ad Assad)

Che ti colpì?

(Assad tiene lo sguardo immoto sulla regina. Costei lo esamina freddamente)

SULAMID

Quella forma, quel sembiante  
I suoi sensi affascino.  
Al tuo fianco, o dolce amante,  
Sola in pianto, sola io sto.

Sì, congiunta a te quest'alma  
Al cor tuo darà la calma,  
Sommo Jehova, l'alta impresa  
Benedici dell'amor!

LA REGINA

Quella forma, quel sembiante  
Il terror in me destò.  
Soffocar sul labro amante  
Quel che ho in core ahimè dovrò.



Sogno d'òr, per sempre addio!  
Più gran meta ha il mio desio,  
Dell'orgoglio l'alta impresa  
Immutata io compirò.

ASTAROT

Nel suo sguardo, nel sembiante  
Del terror il lampo errò.  
Spiega al riso il labro amante  
E trovarlo ancor non può.

Cessa, o donna! il tuo tormento  
Più straziante in cor io sento...  
Qual pur sia l'ardita impresa,  
Al tuo fianco ognor sarò.

ASSAD

Quello sguardo, quel sembiante...  
Sommi Dei! trovata io l'ho.  
Dolce Dea, divina amante,  
Giorni d'òr per te vivrò,  
Ineffabile un desio  
S'accendea nel sangue mio...  
Dolce Dea, se a me sei resa,  
A tuoi piè morir saprò.

SALOMONE

Quale sguardo! qual sembiante!  
Solo a lei guardar ei può.  
Forse in essa l'alma amante  
Del suo sogno ei ravvisò.

Te spingeva nel torvo giro  
D'un demòn un reo deliro,  
Ma terribile sorpresa  
A tue colpe appronterò!

BAAL-HANAN

È sconvolto nel sembiante,  
Reo pensier lo dominò.

Guarda a lei con occhio amante,  
Un demòn lo affascinò.

Di quest'ora i lieti fasti  
Vollì fien in di nefasti  
Sol perchè ribalda impresa  
Questo folle avventurò?

GRAN SACERDOTE

Di costei dal bel sembiante  
L'occhio suo staccar non può.  
Per costei la prima amante  
Il fellone abbandonò.

Di un demòn nel torvo giro  
Lo traeva fatal deliro.  
Deh! gli sia la mente resa  
Da colui che tutto può.

CORO

Lo stupor ha nel sembiante,  
Reo demòn lo dominò.  
Di quest'ora i lieti fasti  
Vollì fien in di nefasti  
Sol perchè ribalda impresa  
Questo folle avventurò?

LA REGINA

(a Salomone)

Questo audace straniero, o re, che vuol da me?

ASSAD

Stranier! stranier! non sai tu più chi io sia?  
Ai piè del Libano...  
Lontan... laggiù...  
Le notti fulgide  
Rimembri tu?

LA REGINA

(respingendolo)

Folle! folle! stranier per me sei tu!



SULAMID e GRAN SACERDOTE

Arretra, misero! non più, non più!  
Ti scosta, lasciami! fuggir dèi tu!

ASTAROT, BAAL-HANAN e CORO

Arretra, perfido! non più, non più!  
Sei traditore! ci metti orror!

SALOMONE

T' accosta, Assad!

SULAMID

Mio bene!

ASSAD

Ove son' io?

Smarrito, illuso è il mio pensiero... eppure  
Quel guardo mi ferì!....

(gettandosi a' piedi di Salomone)

La morte dammi!

SALOMONE

(ad Assad rialzandolo)

Risensa, figliuol mio, co' tuoi t'avvia,  
Immensa è la pietà che in cor mi desti,  
Al primo dì la dolce sposa impalma!

LA REGINA

(fra sé, commossa)

La sposa?

SALOMONE

(alla Regina)

Or tu la man, donna, mi porgi,  
Te sol la festa attende!

(Salomone porge la mano alla regina e la trae seco nel gruppo dei cortigiani. Le schiave si prosteranno. Giunta davanti Assad, che Sulamid tiene abbracciato, la regina si arresta, e, scoprendo leggermente il velo, gli lancia uno sguardo di foco; poscia procede innanzi. Dall'alto della gradinata, la coppia reale si volge e saluta l'adunanza. Tutti si muovono, agitando aste e bandiere)

CORO GENERALE

Sia gloria alla regina e gloria al re!

Freman le cetre. - l'arpe, i timballi  
Salmi giulivi - levino al ciel!  
L'eco ne suoni - per monti e valli,  
Fulgan le stelle - sul divo ostel!  
Salve, o regina! - pari non ha  
Fra gli astri d'oro - la tua beltà!

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



---

---

## ATTO SECONDO

### SCENA SECONDA

Giardini fantastici di cedri, palme e arbusti di rose.

*A sinistra, verso il proscenio, una fontana, il cui bacino posa sopra gradini; a destra, un portone che conduce al palazzo. È notte. Si alza la luna. La regina in abito vaporoso e trapunto d'argento, tutta raccolta in ampio velo, esce dal palazzo.*

La **Regina** sola.

Dal tumulto della festa,  
Sola, alfin potei fuggir.  
L'altrui gioia è a me molesta,  
Parmi insulti al mio soffrir.

Quel che me d'amor fè rea,  
Che il mio braccio al sen cingea,  
Io vedrò sull'alba trar  
Altra sposa al sacro altar!

In eterno a lui rapita,  
Fia deserta la mia vita;  
Sin che l'uom dal cor di gel  
Turberà di Saba il vel,  
Altro labro il crine amato  
Nell'ebbrezza avrà baciato,  
E obbliata, ah! lassa! andrò!

Di quell'estasi furtiva  
Rimembrar farà al mio cor  
Ogni rio la conscia riva,  
Ogni olezzo il conscio fior!

Ah! se un giorno al patrio tetto  
Io col re volgessi il piè.  
Sol vedrei l'amato oggetto  
Sfolgorante intorno a me...  
E inebriata al suo sospir  
Mi parria colà morir!

Qual dal serto avrò compenso,  
Se il suo bacio ei mi rapì,  
Sventurata! al guadio immenso,  
Che quell'ora a noi scopri?  
Labro a labro e cor su cor,  
Altro ciel non v'ha che amor!

O romite e placid' onde,  
Testimoni ai nostri ardor,  
Ombre e raggi, fiori e fronde,  
Vi vegg'io vi sento ancor!...  
All'incanto m'abbandono,  
Più non so chi fui, chi sono!...

*(con risoluzione repentina)*

Ma di lui far men dovrei?...  
Fitto vel ci avviluppò....  
Che mio fosti e che mio sei  
Labro uman ridir non può!

Mio?... terribile, gelosa  
Smania in me si ridestò!  
Oggi un'altra ei chiama sposa...  
Ciel! un'altra? un'altra?... No!

Un orribile baleno  
M'arde il cor, mi squarcia il seno,  
La rivale abbominata  
Di mia mano annienterò!



Si, spezzar vogl'io quel nodo,  
Solo amor, ragion non odo,  
Chi mi sia mostrar saprò!

Più umiliai d'un regal serto  
Io, regina del deserto,  
E subir costei dovrò?

Ch' altra il rubi al bacio mio  
Non è sol fatal desio,  
È l'orgoglio - del mio soglio  
Che soffrir nol dèe, nol può!

No! non fia, non fia giammai  
Ch' altra impalmi l'uom che amai,  
La rivale abbominata  
Annienterò....  
Trionfar di lei saprò!

---

**Astarot e la Regina.**

ASTAROT

O regina!...

LA REGINA

Tu sei qui?...

Un annunzio io ti darò...

Quel garzon che temerario

Te col guardò profanò...

LA REGINA

(con grido di dolore)

Parla!... Assad?...

ASTAROT

Qui or or sarà;

Sogna all'ombra dei cipressi...

LA REGINA

(origliando e guardandosi intorno)

Or non fia che alcun s'appressi...  
L'ombra è densa... il chiama a te!

ASTAROT

(sottovoce, con aria misteriosa)

Qual fra i giunchi airon dal nido,  
Qual fra i muschi amante augel,  
A te in grembo or or lo guido,  
Della notte in mezzo al vel.

(La regina si avvanza, e si nasconde dietro alla fontana.  
Silenzio profondo. Astarot volge a sinistra per allettare  
Assad, e canta alcune frasi staccate, movendo da si-  
nistra a destra, in atto di uscire. La luna si alza in  
tutto il suo splendore.)

ASTAROT

Ha ha! ha ha! ha ha! (esce)

---

**Assad, più tardi la Regina.**

Magiche note, profumo gentil,  
Aliti puri del soave april,  
L'egra mia fronte, che abbrucia il dolor,  
Abbia da voi della calma il ristor.  
Incantevol vision,  
Qual fra i cedri i dolci dì,  
I miei sensi ahimè! colpi.

(Assad s'è avvicinato alla fontana. La regina, uscendo  
dal suo nascondiglio, compare improvvisamente in-  
nanzi a lui, illuminata dai raggi della luna. - Egli  
rincula esterrefatto)

ASSAD

O ciel! che miro! Questa  
Fatal forma incantata innanzi a me!



LA REGINA

Assad! Assad!

ASSAD

Gran Dio! vivente ell'è!

In quest'estasi suprema

Il cor mio vacilla e trema!...

LA REGINA

*(rimanendo immobile)*

A me alfin, alfin ritorni,

O mio tenero amator,

Io contai col pianto i giorni,

Dolce amico del mio cor!

ASSAD

*(a mezza voce, tremante per la emozione)*

Ciglio mio, non dèi tremare...

È delirio mentitor!

LA REGINA

Odi! scorrin l'onde chiare,

Mira! fulge l'astro d'òr!

Cingi a me le braccia care,

Fa un gioir del mio dolor!

ASSAD

Del suo labro il dolce incanto

Mi spinge a lei d'accanto,

Come ai dì del primo amor!

*(la Regina apre le braccia ad Assad)*

Ribadir vuoi mie ritorte,

Genio, Dea, fatal demòn,

Tu, mia vita. tu, mia morte,

Cielo mio, mia perdizion?

LA REGINA

Al mio bacio tu sei reso,

Dolce Assad, mio bel fedel,

Al mio sen di gaudj acceso

Ruba l'estasi del ciel!

ASSAD

Da qual nube sei discesa,  
 Da qual sol piovesti in terra,  
 Che, se il braccio al sen ti serra,  
 Tu svapori e torni in ciel?

LA REGINA

Cessi omai la tua sorpresa,  
 Sul mio labro il tuo riposa,  
 Ch'io non sia celeste cosa  
 Nel cader dirà il mio vel.

ASSAD

La mia mente si confonde,  
 Nuoto in mezzo a torbid'onde,  
 Terra e ciel per me dispar!

LA REGINA

Il dover da amore è vinto,  
 Dèi, se a me ti tengo avvinto,  
 Il tuo cielo in me trovar!

*(Assad corre verso di lei, e le si precipita a' piedi. La Regina afferra con ambe le mani il velo, e, cintone Assad, lo ricopre interamente. Essi restano così a lungo raccolti.)*

IL CUSTODE DEL TEMPIO

*(dall'alto, invisibile)*

Già spunta il dì...

Figliuoli d'Israel, convien pregar!

LA REGINA

*(sciogliendosi)*

Addio!

ASSAD

Che fai? Partir non puoi...

LA REGINA

Ripensa

A me, mio solo amor!

*(La regina si svincola rapidamente e scompare fra i cespugli. Assad le guarda appresso come trasognato, poi erra intorno, cercandola, e si accascia come svenuto sui gradini della fontana. Spunta il giorno.)*



**Assad. Baal-Hanan e Seguìto.**

**BAAL-HANAN E CORO**

*(fra le quinte)*

Già sorge il sol – dai caldi albor,  
Laude al signor, – al Creator!  
L'onda vi dia – novel candor,  
Gloria all'Eterno, – a Dio Signor!

*(Baal-Hanan col coro entra in iscena dal lato del portico)*

**BAAL-HANAN**

*(rimanendo sui gradini)*

Chi è quei che là presso alla fonte posa?  
Assad! *(avanzandosi)*

**ASSAD**

Chi chiama? Il nome mio!

**BAAL-HANAN**

Che cerchi  
Fra le fredde rugiade?

**ASSAD**

*(protendendo le braccia)*

Ove sei tu?

**BAAL-HANAN**

Il senno, ahimè! smarrito egli ha. Si guidi  
A' suoi lontan di quà!

**CORO**

La man di Dio – costui colpi!  
Abbia dal ciel – men tristi di!

*(trascinano lentamente Assad fuori del giardino)*

## SCENA TERZA

### Il Tempio.

*Il tempio si prolunga in tutta l'ampiezza della scena. Gallerie sui due lati. Una cancellata dorata separa il Santissimo dal vano del tempio. Il tabernacolo, posante sopra gradini di marmo, è chiuso da una splendida cortina, ornata di palme e di teste di cherubini. Davanti al tabernacolo, a destra, il gran candelabro d'oro, a sette becchi. A sinistra, una tavola coi libri dell'antico testamento. Davanti alla cancellata, nel centro, l'altare degli incensi coi turiboli. A sinistra, verso il proscenio, un rialto che comunica col palazzo. Tutto l'edifizio posa sopra colonne di cedro, intarsiate riccamente in oro.*

Popolo nelle gallerie. Sacerdoti. Leviti, Cantori e Suonatori d'arpe, poi il Gran Sacerdote entrano da sinistra nel Tempio. I leviti accendono le lampade. I Sacerdoti in mezzo a profonde genuflessioni, spandono incensi davanti all'altare. I cantori di suonatori d'arpe si recano nelle loro loggie.

**Popolo. Sacerdoti, Leviti, Cantori,  
Gran Sacerdote.**

**GRAN SACERDOTE**

Grazie al Signor – a Dio clemente!

**CANTORI**

Gloria al Signor – onnipossente!

**GRAN SACERDOTE**

Così parlò Israello!

**CORO DI POPOLO**

Laude al Signor – onnipossente!

**GRAN SACERDOTE**

Aron così parlò!

**CORO DI SACERDOTI**

*(in mezzo a profonde genuflessioni)*

Gloria, laude al signor onnipossente.



GRAN SACERDOTE

Così favella la pietosa gente!

CORO GENERALE

*(Sacerdoti, Cantori, Popolo in semicerchio, rivolti verso l'Altissimo)*

Laude, gloria al Signor onnipossente!

*(I Sacerdoti presentano al Sommo Sacerdote la coppa del sacrificio ricolma di farina. Egli si volge verso il tabernacolo, si prosterna e poi scompare dietro alla cortina. - I leviti spandono incensi. Alcuni del popolo recano offerte, farine in coppe, olio in vasi. I Leviti ricevono le offerte.)*

CORO DI FANCIULLE

*(sempre fra le quinte)*Tu che rugiade - dispensi in ciel,  
Tu benedici - chi cinge il vel!I precedenti, **Sulamid. Fanciulle.***Da destra, verso il proscenio, entra uno stuolo di giovinette, recanti in auree coppe farine, in anfore olio. In mezzo ad esse Sulamid, vestita di bianco, portando riverso sul capo un velo di seta, trapunto d'argento. Essa reca in un panierino aperto una coppia di tortore.*

CORO DI FANCIULLE

Tu che rugiade - dispensi in ciel,  
Tu benedici - chi cinge il vel!  
Arrida il ciel - ai loro amor,  
Siccome il sol - ai cedri in fior!

SULAMID

*(portando una coppia di tortore)*Di tortorelle - consacro a te,  
Coppia gentile, - possente Iddio!  
Ange lor pure - l'ugual desio,  
Tremano anch' esse - al par di me.Ma un voto solo - leva il mio cor:  
Risana, o padre - l'egro amator!  
Il capo io piego - al sacro altar,  
Fa ch'ei mi possa - qual prima amar!

CORO DI FANCIULLE

Arride il cielo - ai loro amor,  
Siccome il sole - ai cedri in fior!I precedenti, **Salomone. Assad.***(Salomone e Assad con seguito entrano dal rialto, a sinistra. Assad veste una tunica bianca, con cintola d'oro. Egli procede vacillante, cogli sguardi fissi a terra.)*

SALOMONE

*(volge uno sguardo solenne al Santissimo; poi s'indirizza ad Assad)*Guarda la, fra i santi veli,  
All'eterna maestà!  
Se avrai fè nel Dio dei cieli,  
Il demòn ei scaccierà,  
Ora al sacro altar t'appressa  
Prono e umil in tua pietà...  
Con l'anel la tua promessa  
Calma e gaudìo a te darà!*(Sulamid appoggia la mano alla spalla di Assad)**(Salomone si volge al gran Sacerdote che esce dalla cortina che vela il Santissimo)*Or consacra i santi nodi,  
Benedici al loro amor.*(Assad sta presso a Sulamid. Fanciulli con rami verdi muovono verso di lui, fanciulle verso Sulamid. Assad trasalisce)*

GRAN SACERDOTE

*(dall'alto)*

Vi benedico in nome del Signor!



CORO  
Amen!

GRAN SACERDOTE  
A voi si mostri in tutto il suo fulgor!

CORO  
Amen!

GRAN SACERDOTE  
E dia la pace - a' vostri cor!

CORO  
Amen!

*(il gran Sacerdote discende; poscia avanzandosi in mezzo alla giovane coppia, porge l'anello ad Assad. In quella, la regina compare sul palco insieme ad Astarot)*

GRAN SACERDOTE  
*(ad Assad)*

Io ti congiungo - con questo anel...

ASSAD  
*(riconosce la regina)*

Con questo anel...  
*(in preda alla massima eccitazione)*

Ahimè! Chi vien ver' me?  
*(getta via l'anello, battendosi la fronte)*

Non sogno, no... non sogno, no... la vedo!

TUTTI  
O ciel! delira! guai a lui!

SALOMONE  
*(stupito)*

Chi scorgo!  
Qui la regina?

LA REGINA

Sì, colei son io!

*(La regina accenna ad una coppa ricolma di perle portata da Astarot; essa si accosta a Sulamid, la quale indietreggia vivamente)*

Nuzial presente io per la sposa reco.

ASSAD  
*(alla regina)*

Se sii sol ombra vana,  
Sol raggio menzogner,  
O viva forza umana  
Alfin potrò saper.

*(Assad si precipita verso la regina e ne afferra il velo. I leviti lo trattengono)*

TUTTI  
Perfido, fermati! - vuoi tu del Tempio  
I sacri altari - contaminar?

SACERDOTI e LEVITI

SULAMID  
O cielo! qual terror!

LA REGINA  
*(fra sé)*

Il nodo è almen spezzato....

SALOMONE  
O cielo! al mio pensier  
Alfin balena il ver.

ASSAD  
*(movendo verso la regina)*

Se folle, o donna, io sia  
Te chiamo a giudicar,  
Te, che nell' alma mia  
Sì rea scintilla ardesti!  
Parla, fatal tiranna  
E me, se il puoi, condanna!







ASSAD

O ciel! della sua voce è il suon...  
 Da me lunge il reo scongiuro,  
 Maledico al vostro ciel!...  
 Al mio Dio sia pur spergiuro,  
 La mia Dea mi avrà fedel!

*(costernazione generale; il popolo dalle gallerie fugge sulla scena. La cortina del Santissimo si chiude. I sacerdoti corrono verso il proscenio. Salomone s'inframmette tra la Regina ed Assad)*

CORO

Bestemmiator! Fuggiam!

I SACERDOTI

Anatèma su lui!

TUTTI

Costui l'ostel macchiò di Dio Signor!

SULAMID

Deh! pietà m'accordi il cielo,  
 Non sia tratto all'empio altar!

ASSAD

Alla morte io solo anelo,  
 Me traete all'empio altar!

REGINA

Del mio cor strappato ho il velo,  
 Niuno omai lo può salvar!

ASTAROT

Numi eterni! io fremo, io gelo,  
 Del suo seno al palpar!

SALOMONE

È del ver strappato il velo,  
 S'anco muto il labro sta!

GRAN SACERDOTE

Pera il reo che offeso il cielo,  
 Tratto ei venga all'empio altar!

BAAL-HANAN e CORO

Pera il reo che offese il cielo,  
 Tratto ei venga all'empio altar!

*(strappano Assad. Il popolo lo minaccia in massa, mentre egli non sa come sottrarsi al-loro furore)*

SALOMONE

*(inframmettendosi)*

Cessate! il re suo giudice sarà!

*(i Sacerdoti lasciano libero Assad, Baal-Hanan e le guardie lo circondano. La regina vorrebbe accostargli, ma Salomone la trattiene con gesto severamente maestoso. Sulamid si getta a' piedi del re e ne abbraccia strettamente le ginocchia. I Sacerdoti alzano le mani in atto minaccioso)*

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO SECONDO



---



---

## ATTO TERZO

---

### SCENA QUARTA

*Sala da festa, sfarzosamente illuminata e ornata di fiori. La parte posteriore della sala è chiusa da una tenda fittissima. Nel fondo si scorgono credenze e buffetti con tondi, anfore e coppe.*

La sala è gremita di gente; fra queste le donne dell' Arem. Bajadère danzanti con nappi e corone.

Le Almée.

#### BALLABILE DELL' APE.

Una giovinetta avvolta interamente in un velo che disegna e fa spiccare i contorni della sua persona, spinge apparentemente un'ape davanti a sè, ora spaurita di aversela vicina, ora ricacciandola, facendo svolazzare il suo velo. Le sue movenze angosciose si aumentano, come se l'ape la perseguitasse con maggior insistenza. Improvvisamente, essa si arresta esterrefatta. L'ape apparentemente è penetrata fra le sue vesti; essa cerca invano di liberarsene; poi ravvolge il suo velo e lo getta lontano da sè. L'ape vi è rimasta impigliata; essa respira. Con pose graziose essa danza allora intorno al suo velo, lo agita con precauzione, l'ape vola via. Allora essa vi si avvolge profondamente con mosse rapidissime; il passo ricomincia. Da ultimo, danza in atto di fuggir l'ape e di cacciarsela lontana ed esce dalla scena. Questo ballabile dev'esser condotto con grazia ed eleganza, ora mimicamente, ora danzando.

#### CORO DI DONNE

Fervan danze, fervan suoni  
E salir dal divo ostel  
Il clamor ne possa al ciel.  
Tra il fulgor di sue magioni,  
Acclamar la turba de'  
Salomon, dell' orbe il re!

#### CORO GENERALE

Fervan danze, fervan suoni  
E il clamor sen levi al ciel,  
Sien giardini le magioni,  
Sembri un astro il regio ostel!  
Gloria, osanna! gloria a te,  
Salomon, dell' orbe re!

*(La Regina di Saba, in abbigliamento ricchissimo, entra vivacemente nel mezzo. Salomone la segue. Le danzatrici si prosternano profondamente)*

---

#### Il Re, la Regina.

#### SALOMONE

Le mense hai disertate...  
Sgradisci il mio festino?...  
Che? Una nube di duol ti turba il ciglio?  
Fugata ella sarà da suoni e danze...

*(fa un gesto d'intimazione alle danzatrici. Le danze ricominciano animate)*

#### LA REGINA

Non più!... non più!...

*(il ballo cessa. Le cortine si richiudono)*

Affascinante è quel fulgor... eppure...

#### SALOMONE

Parla! qual hai desio?



LA REGINA

È grave a te di compiacermi?

SALOMONE

Chiedi

La metà del mio regno...

LA REGINA

È troppo! io cerco

Solo un'inezia, un nulla!...

SALOMONE

Or di... che brami?

LA REGINA

Di quel giovin la vita

Che reo furor sacerdotale persegue!...

SALOMONE

*(rinculando)*

Che Assad?

LA REGINA

Assad è il nome suo? Sta bene...

Per esso io prego!...

SALOMONE

*(con serietà)*La vita sua - non m'appartiene,  
Consesso sacro - il condannò!

LA REGINA

E in man le vite - il re non tiene,  
E a me un favor - negare ei può?

SALOMONE

Che è mai costui per te?

LA REGINA

Che è mai per me?

Un nulla... tal che nominar so appena,

Pur tutto egli è... quand'io per esso apprenda

Se al mio pregar si sa piegar il re!

Pietà!... perdono!...

SALOMONE

E puoi cercarlo a me?

Nell'ora infausta il tuo volto ei fissava,

Andar per te dal malefizio sciolto

Egli potea, ma il labro tuo non fu mu'

LA REGINA

Ah! il voto mio non esaudir puoi tu?

Vuoi tu da me, - di fede in pegno,

Quanto ha il mio serto - in gemme e in or?

Tutto io ti cedo - il vasto regno,

Dal monte al mar - ne andrai signor.

Chi mai la fronte inchina

La curva innanzi a te...

Che è ancor regina

Ti chiede umil mercè,

E alla pietà magnanima

È chiuso il cor del re?

SALOMONE

Ahi! me non puoi - con suoni rei

D'Assad al pari - affascinar...

A me svelata - alfin tu sei,

I fini tuoi - potei scrutar!

LA REGINA

Or ben... qualunque ei sia... ten prego... il voglio...

Salvo lo fa!

*(breve pausa)*

Ei tacé - oh infamia! - oh rio martir!

Mi bolle il sangue - mi par morir!

SALOMONE

*(con accento affettatamente cortese)*

La danza ferve, - a quella volta

Non movi ancora, - regina, il piè?

LA REGINA

Oh! vitupero! - ei non m'ascolta,

Più speme omai - non v'ha per me!

*(erigendosi con orgoglio e avanzandosi verso Salomone)*



Del chiuso labro - il vil mistero  
 Oltraggio orrendo - a me recò!  
 Vedrai, vedrai, - sovrano altero,  
 Qual cor per te - perduto andò!  
 Invan dovrai - rimpianger l'ora,  
 Che prona io stava - a supplicar!  
 Tu mi vedrai - tornare ancora,  
 Ma innanzi a me - dovrai tremar!  
 Di Saba il sol - le lance indora,  
 Di Sionne crolla - e reggia e altar!

SALOMONE

Il Dio che me - sublime rende  
 Vuol luce in terra - e verità.  
 La face rea - che l'empio accende  
 Dal santo soffio - estinta andrà!  
 La tua minaccia, - o donna, io sdegno,  
 La lotta pronto - mi troverà!

LA REGINA

Ti lascio! il ciel - m'assisterà...  
 Assad fia reso - a libertà!

*(esce precipitosamente)*

**Salomone solo, più tardi Baal-Hanan.**

SALOMONE

Ipocrita! la larva alfin cadea,  
 Strappato è il vel che t'avvolgeva il sen!  
 Nè tu redento, Assad, per me sarai...  
 No... da te solo farti salvo or puoi!  
 Se rompi il cerchio - incantator,  
 Di pecca mondo - a Dio signor  
 Potrai levar - lo sguardo ancor!

BAAL-HANAN

Pronunziato è il giudizio!  
 Il reo bestemmiator dannato è a morte.  
 Sol grazia far tu puoi...

SALOMONE

Assad sia tratto a noi!  
 Chi canta in triste suon!

BAAL-HANAN

La funebre canzon  
 Di Sulamid ell'è...

CORO DI FANCIULLE

*(interno)*

O figlie di Salem, piangete ancor...  
 La gaja sposa si votò al dolor.  
 La figlia d'Jeste a desolato ciel  
 Così traeva nel funereo vel!

Ad un cenno di Baal-Hanan, la cortina si apre. Sulamid, si avvanza in lungo abito nero, circondata dalle sue compagne, e da uno stuolo di fanciullette. Baal-Hanan esce.

**Salomone, Sulamid, Coro.**

SALOMONE

Di', Sulamid! - A me qual nuova arrechi?

SULAMID

Ahimè! dal giorno orribile,  
 Ch'ei mi rapiva il cielo,  
 Spargeva il crin di cenere,  
 I fior strappai dal velo;  
 Votive al cielo in lagrime  
 Appenderò ghirlande  
 Per questo amor si misero  
 E insiem cotanto grande!

*(sopraffatta dal dolore, si copre il volto con ambe le mani sottraendosi alla vista del re)*



Pur, pria che in pace chiudansi  
Dal pianto stanchi gli occhi,  
Concedi a me quest'ultima  
Preghiera a' tuoi ginocchi:

A libertà deh! rendilo  
Questo adorato mio,  
E volerò fra gli angeli  
Allor beata a Dio!

CORO

(avvicinandosi sempre più)

Perdona a lui magnanimo,  
Per te prosciolto ei vada;  
Dall'empia scure salvalo,  
Per tua virtù non cada!

(Sulamid soffocata dalle lagrime, cade a' piedi di Salomone.  
Il Coro s'inginocchia in pari tempo davanti al re)

SALOMONE

(con accento profetico)

Dagli occhi miei l'arcano vel svani,  
Dell'avvenir mi appar chiaro il dì!

SULAMID e CORO

(alzandosi lentamente e sotto voce)

Ossequenti il vero udiam!

SALOMONE

(come ispirato)

Lontan, lontan - non vedi tu  
Rizzarsi al cielo - un gran palmizio?  
Se all'ombre meste - andrai laggiù,  
La pace avrai - del tuo supplizio!

Lo bacia il vento - e lo accarezza,  
Lo tinge il sol - coi raggi d'ôr...  
Ei forse sa - che sia tristezza,  
Ma più non sa - che sia dolor!

SULAMID

Addio per sempre, - o terra, o ciel!  
In pace io movo - al quieto avel!

CORO

O figlie di Salem, piangete ancor!  
La gaja sposa si votò al dolor!

(Il re s'incammina per uscire, facendo a Sulamid un gesto di consolazione. Poi, si volge un'altra volta, accorre verso di lei, le prende ambe le mani, guardandola con interesse, le impone una mano sul capo in atto di benedirle e si allontana. - Mentre Sulamid è rimasta come smarrita e priva di movimento, durante la scena muta, di cui sopra, e le sue compagne si avviano lentamente per uscire, cala lentamente la tela.)

FINE DELL'ATTO TERZO.



## ATTO QUARTO

### SCENA QUINTA.

Il Deserto.

*In un lembo del deserto sorge il ritiro delle sacre vergini; verso il proscenio, a sinistra, un gran palmizio disseccato. Aria affannosa.*

**Assad, solo.**

*(egli entra spossato e languente)*

Dove volge il mio piè spossato? Ahimè!  
Da morte infame il re mi liberò  
E nel deserto insieme ei mi bandì!  
Dannato io son... qual reo ciascun mi schiva!  
Tu, che nel core leggi al peccator,  
Ma pace dona al mio trafitto cor!

**Assad, la Regina.**

LA REGINA

Assad!

ASSAD

Chi chiama?

LA REGINA

Assad!

ASSAD

Vision fatale,

Va! non so chi tu sia!

LA REGINA

Son io! Seguilo

Qui t'ho al deserto, come il cor volea!...  
D'amor la stella mi fu guida e a me  
Ver te segnò la via. Deh vien! ci attendono  
I cammelli... al mio regno io ti addurrò,  
Idol dell'alma mia!

ASSAD

Vuoi tu schernirmi

Ancora... ancor, demòne tentator?

LA REGINA

No, non son rea, - tel dica il pianto  
Che la mia guancia - inumidi!  
D'orgoglio vil - fui rea soltanto,  
Ma il turpe fallo - amor puni.

Io fui, Assad, - colei son io  
Che il labbro un dì - sul tuo posò...  
Mi cinse il crin - d'un serto Iddio,  
E a' piedi tuoi - qual schiava io sto!  
Te sol, te solo - omai desio,  
Se manchi a me, - morir dovrò!

ASSAD

Vanne! sedurmi - or più non puoi,  
Non ti bear - nel mio dolor!

LA REGINA

Il cielo, il ciel - si schiude a noi,  
Un ciel di raggi, - un sol d'amor!

Mira, Assad, de' miei vent'anni  
È l'ardor che parla in me...  
Fia l'amor che mi condanni,  
Non avrà l'amor mercè?

Questa stilla desolata  
Vien dal sangue del mio cor...  
A' tuoi piè son io prostrata,  
Deh! perdona a tanto amor!



ASSAD

*(fra sé)*

Mi son noti i falsi accenti,  
Ch' ogni ben rapiano a me...  
Possa, sordo a quei lamenti,  
A costei negar mercè...

*(alla Regina)*

Va! mi lascia!... - *(fra sé)* gelo ed ardo,  
Ahi! codardo - è il mio terror!

LA REGINA

All'ombre vieni - di brune palme...  
V'ha un queto asilo - che sola io so,  
Colà, congiunte - sui labri l'alme,  
Divine gioie - io ti darò!  
Colà, d'amore - nel paradiso  
Han baci anch'essi - i rami e i fior,  
Colà, fra noi - sarà diviso  
Il più bel fiore - che nutra amor!

Deh! non tardare, - che l'ora vola,  
Dei nostri cori - un sol farem,  
Amor che affanna - e che consola  
Là ci farà - morire insiem!

ASSAD

Che ascolto! il cor - ahimè vacilla,  
Lottar saprò!... - già di lassù  
Mi splende, o Dio, - la tua scintilla,  
E infonde in me - la tua virtù!

Con te, Signor, - lo spirto affranto  
Riconciliar - l'avel saprà...  
O seduttrice, - è vano il pianto,  
Mi alletti invan, - ti scosta, va!...

LA REGINA

Assad! Assad! - pietà... mercè!...

ASSAD

Pietà non ho! Anatóma su te!

LA REGINA

Fatal cagion - de' miei tormenti,  
Più dunque ahimè - non ti vedrò!...  
I rai del sol - la notte ha spenti.  
Non ho più Dio, - più ciel non ho!...

*(esce precipitosamente)*

Assad, solo

ASSAD

Componi, o morte - il mio lenzuolo,  
Più di lottar - virtù non ho.  
Se pur il nembo - in ciel cessò!  
Al mio fallir - l'immenso duolo  
Mi valga almen - da Dio mercè,  
La pace eterna - arrida a me!

Dal mio sepolcro - a me lassù  
Sii dolce guida, - o pura stella,  
Se non in terra, - a me sorella,  
O Sulamid, - in ciel sii tu!

*(L'aria assume poco a poco un colore più denso, caldo e rossastro)*

O padre, o tu - che gli astri puri  
Tra i nembi rei - fai sfolgorar,  
O padre, o tu - che là misuri  
Con equa lance - il nostro errar.

Dall'alma tua - celeste sfera  
Riguarda a noi, - perdona a me!  
Per me non sal - la mia preghiera,  
Ti chiedo sol - per lei mercè!

Io sconto il fio - del mio peccato,  
La mano tua - mi può colpir,  
Ma lei, ma lei, - che ha solo amato,  
Consola, o Dio - nel suo martir!



Nel dipartir - dall' egra vita,  
A te sia sacro - il mio sospir...  
La pace in terra - il mio morir!

*(La regina in atto di allontanarsi col suo corteggio apparisce nel fondo, come FATA MORGANA. La visione scompare al sopraggiungere della tempesta. Nubi di polvere invadono la scena e oscurano l'aria)*

Il ciel risponde - al mio sospiro,  
Sconvolge il turbo - il vasto mar,  
Di quelle sabbie - il torvo giro  
Può all' ossa mie - sepolcro dar!

Ma, allo squillar - del di fatale,  
Di quel sospir - l' estremo suon  
Dei venti al ciel - dirà sull' ale:  
A Sulamid - benedizion!

*(Una potente nube d'arena irrompe contro il palmizio. La scena diventa oscura. Il passaggio della nube dura lungamente; a poco a poco copre tutto il proscenio, rendendo Assad invisibile. La tempesta si calma gradatamente)*

**Assad. Sulamid, Coro di Gioviette.**

*(Il colore oscuro della nebbia si è alquanto rischiarato. Sulamid si avvanza, accompagnata da dodici gioviette, poi resta immobile)*

CORO

*(dietro alla scena)*

Il nostro pianto bagna i passi tuoi.  
E Sionne, o Sulamid!

ASSAD

*(alzando il capo con voce morente)*

Sulamid!

SULAMID

Ciel! qual voce! non è sogno!

CORO

Morendo un giovin sta  
Sotto ai palmizj là!...

SULAMID

*(accorrendo verso di lui)*

Assad! Assad!

ASSAD

*(stendendole le braccia)*

O cielo!... Sulamid!

Ah! tu esaudisti - il mio sospir:  
Vederla ancora - pria di morir!

SULAMID

*(gli si inginocchia dappresso e ne stringe il capo)*

Insiem con me - morir puoi tu....

*(fra sè)*

Questo, o profeta, il vaticinio fu!

ASSAD

Un gaudio alfin  
Dei lunghi miei - dolor fatali  
Farà il tuo bacio, - o mio fedel!

SULAMID

L' eterno amor - ci fa immortali,  
Raccolti andiamo - in un sol vel!

a 2

Congiunti insiem - spieghiamo l' ali  
Con dolce volo - al patrio ciel!

ASSAD

Voliam! - voliam! - o Sulamid!

*(Sulamid si precipita con un grido mezzo soffocato sopra Assad. Assad cade riverso e muore)*

CORO DI GIOVINETTE

*(in ginocchio)*

È il tuo fedel  
Eternamente a te congiunto in ciel!...

*(Mentre Assad spira fra le braccia di Sulamid, la nebbia si dissipa ed una celeste aureola illumina i due amanti)*

Cade la tela.

FINE.

